

Finocchiaro (Covip): per rilanciare i fondi pensione largo alle compagnie

È arrivata l'ora del tagliando per i fondi pensione. A tre anni dalla riforma Maroni che ha disciplinato la previdenza complementare e introdotto il meccanismo del conferimento tacito del Tfr sono emerse tutte le fragilità che hanno caratterizzato quell'intervento. Le adesioni sono al palo (nel 2009 sono cresciute di appena il 5%) e non c'è dubbio che il successo complessivo del settore sia stato di gran lunga inferiore alle attese: su un bacino potenziale di 23 milioni di persone gli iscritti sono appena 5 milioni. Nel 2005, quando si varò la riforma partita poi da gennaio 2007, non si poteva fare altrimenti. Quel documento fu l'unico che riuscì a mettere d'accordo sindacati, Confindustria e governo. Ma ora c'è bisogno di prendere coscienza che, se non si cambiano le regole, a pagare saranno i lavoratori, soprattutto i più giovani, che spesso non sanno neppure che la loro pensione pubblica sarà molto magra e che sono rimasti indifferenti ai fondi pensione. «Questi lavoratori non potranno perdonarci ulteriori rinvii», dichiara a MF | Milano Finanza, Antonio Finocchiaro, ex membro del direttorio di Banca d'Italia e alla guida della Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione da poco più di un anno. «È evidente che questo non può essere il momento per chiedere ulteriori sforzi alle imprese già colpite dalla pesante crisi», aggiunge Finocchiaro, «ma si può preparare il terreno per le riforme, aprendo da subito tavoli di discussione».

Domanda. Presidente Finocchiaro, quali sono gli aggiustamenti di cui ha bisogno la normativa?

Risposta. Il compito dell'autorità non è quello di cosa si deve fare, ma di indicare alla politica le possibili scelte tra un range di soluzioni.

D. E quali potrebbero essere le soluzioni per convincere i lavoratori ad aderire ai fondi pensione?

R. Bisogna ragionare su più livelli. Per incentivare la crescita del sistema ci sono aggiustamenti che possono essere reclizzati con regolamenti della Commissioni di controllo. Altri che possono essere messi in atto dai fondi stessi, magari incentivati dalla stessa Covip. Le parti sociali, sindacati e Confindustria, potrebbero poi riprendere a discutere. Per esempio sul tema della portabilità del contributo del datore di lavoro, estendendola anche ai pip (le polizze assicurative, ndr). Ma è indubbio che se si vorrà risistemare la regolamentazione del settore sarà indispensabile anche l'intervento del legislatore.

D. Procediamo per gradi. Che cosa stanno facendo la Covip e i fondi per migliorare il sistema?

R. Per quanto ci riguarda da aprile abbiamo chiesto ai fondi di presentare agli iscritti un progetto esemplificato per far conoscere la pensione complementare attesa. I fondi pensione stanno invece lavorando per migliorare la governance. E abbiamo incentivato i soggetti vigilati ad avviare iniziative di autoregolamentazione che saranno seguite da tavoli tecnici per migliorare, ad esempio, il collocamento delle forme pensionistiche complementari.

D. Quale dovrebbe essere invece il compito delle parti sociali?

R. Le faccio un esempio. Nel 2005 è stato deciso di riservare il contributo aggiuntivo del datore di lavoro solo ai fondi chiusi e ai fondi aperti ad adesione collettiva. Ma non è giusto che i lavoratori che scelgono una polizza pip o un fondo aperto ad adesione individuale vengano penalizzati perdendo questo versamento aggiuntivo. I sindacati dovrebbero fare un passo avanti rispetto alle posizioni passate, a

vantaggio dei lavoratori e della concorrenza. E si potrebbe pensare anche di estendere gli investimenti dei fondi agli strumenti più tradizionalmente assicurativi.

D. Un'apertura alle assicurazioni che finora sono state un po' penalizzate?

R. Credo che accrescere la concorrenza farebbe bene a tutto il settore, ma le assicurazioni devono impegnarsi perché finora i maggiori costi dei prodotti assicurativi non sembrano giustificati da rendimenti più alti. Anche all'Ania (l'associazione degli assicuratori, ndr) abbiamo chiesto di avviare un tavolo di discussione. Per aumentare la concorrenza si potrebbe anche pensare di aprire finestre, ogni cinque o dieci anni, per consentire agli iscritti ai fondi di riportare il Tfr in azienda o magari di cambiare idea e indirizzarlo verso una polizza o un fondo diverso.

D. Una concorrenza a 360 gradi. Ma per attuarla ci sarebbe bisogno di una modifica della norma primaria.

R. Ovvio, ma prima di questo il governo dovrebbe impegnarsi per lanciare una campagna d'informazione che faccia conoscere ai cittadini i rischi di non avere una pensione integrativa. Quando sono arrivato in Covip è stata la prima cosa di cui mi sono occupato, ma finora non è successo niente. (riproduzione riservata)